

Rosario Sapienza

**Una politica europea per
l'ambiente marino**

2010 – 4.6

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*

Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*

Redazione: *Adriana Di Stefano, Federica Antonietta Gentile, Giuseppe Matarazzo*

Volume chiuso nel mese di marzo 2011

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*

<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585

Cattedra di Diritto Internazionale

Via Gallo, 24 - 95124 Catania

E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it

Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it

Tel: 095 230857 - Fax 095 230489

Sin dal 1995, la cattedra catanese di diritto internazionale si è impegnata in una direttrice di ricerca denominata Spazi Marini e diritto internazionale, più brevemente SPA.MAR., che giunge dunque oggi alla quindicesima edizione.

Quest'anno le nostre ricerche sono essenzialmente dedicate alla costruzione di una politica europea per l'ambiente marino.

Questa politica si è avviata il 17 giugno 2008, quando il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno emanato la Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, successivamente recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010.

La Direttiva impegna gli Stati membri a raggiungere entro il 2020 il **buono stato ambientale** (GES, "Good Environmental Status") delle acque marine di loro pertinenza.

La Direttiva ha suddiviso le acque marine europee in 4 regioni:

Mar Baltico,
Oceano Atlantico nordorientale,
Mar Mediterraneo;
Mar Nero,

e per alcune di queste ha provveduto ad un'ulteriore suddivisione individuando delle sotto-regioni.

Nel Mediterraneo sono state individuate tre sotto-regioni:

- a) il Mediterraneo occidentale,
- b) il mar Adriatico,
- c) il mar Ionio e Mediterraneo centrale.

Le acque italiane appartengono a tutte e tre le sotto-regioni.

Data la natura transfrontaliera dell'ambiente marino, che ovviamente coinvolge tutti gli spazi a qualsiasi titolo riconducibili agli Stati membri, essi sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina.

Inoltre per assicurare acque marine pulite sane e produttive è indispensabile che tali strategie siano coordinate, coerenti e ben integrate con quelle previste da atti normativi comunitari già esistenti (quali ad esempio trasporti, pesca, turismo, infrastrutture, ricerca) e accordi internazionali.

La Direttiva quadro stabilisce che gli Stati membri elaborino una strategia marina che si basi su una valutazione iniziale, sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio.

Per buono stato ambientale delle acque marine si intende la capacità di preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

L'art. 4 del Dlgs.190/2010 stabilisce che per l'Italia l'Autorità competente per la Strategia Marina, ai sensi della Direttiva, sia il Ministero per l'ambiente il territorio e il mare, con funzioni di coordinamento delle attività nazionali.

Per il coordinamento il Ministero si avvale di un apposito Comitato tecnico, istituito in base all'art. 5 del Dlgs.190/2010.

Al Comitato Tecnico, oltre ai rappresentanti del Ministero coordinatore, partecipano:

- un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma;
- un rappresentante dell'Unione Province d'Italia;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Sono poi rappresentati i Ministeri interessati:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali,
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,
- Ministero della salute,
- Ministero della difesa,
- Ministero degli affari esteri,

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,
Ministero per i beni e le attività culturali,
Ministero dello sviluppo economico e
Dipartimento per gli affari regionali.

Pubblichiamo qui di seguito il testo della Direttiva e del decreto italiano di recepimento e una serie di documenti di avvio della Strategia europea, della quale ci proponiamo di seguire gli sviluppi, destinati ad incidere sull'esercizio delle competenze che il diritto internazionale attribuisce agli Stati.